

Eticamente

*La scoperta, la percezione,
la consapevolezza, la testimonianza*

Giorgio Floridi

ETICAMENTE

*La scoperta, la percezione,
la consapevolezza, la testimonianza*

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Giorgio Floridi
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Parlare di etica significa parlare della nostra vita, del nostro quotidiano, di quello che siamo e che vogliamo diventare. Etica è quello che diciamo, che pensiamo, che facciamo, vuol dire filosofia, storia, cultura, azione, socialità, legalità, giustizia, insomma tutto quello che riguarda il nostro vivere privato e comunitario.

Come avviene tutto questo? Semplicemente guardando come siamo e come sono tutti gli altri che con noi condividono le nostre giornate.

Con l'etica noi abbiamo la possibilità di valutare il nostro grado di preparazione, la nostra sensibilità nei confronti di coloro che ci girano intorno. Con etica noi parliamo e impariamo a conoscere parole e azioni che riguardano la legalità, la giustizia, l'amore, la scuola, il lavoro, il divertimento, il rischio, il razzismo, l'odio, la violenza, la verità, la libertà.

Questi concetti li ripeteremo spesso come ripetiamo spesso i gesti e le parole che riempiono le nostre giornate. Ripetere è il modo più normale che conosciamo per apprendere con convinzione le regole della vita, gli antichi latini da cui discendiamo amavano dire: *repetita iuvant* e cioè le cose ripetute aiutano. Anche noi diciamo "andare a ripetizione" per indicare un'azione che ci aiuta a capire meglio i concetti dello studio, tutti gli sportivi ripetono all'infinito allenamenti ed esercizi per arrivare a risultati da record, quindi anche noi che dobbiamo assimilare le regole del vivere civile, e magari scoprirne di nuove, ripetiamo quanto di etico dobbiamo esprimere per dimostrare la nostra personalità civile e professionale.

Un esercizio curioso potrebbe essere quello di individuare tutte le parole che comprendono la radice etica: estetica, genetica, aritmetica, etichetta, ermetico, patetico, sintetico, emetica, eretica, ipotetica, esegetica, ecc. ecc.

1

La scoperta

Un giorno abbiamo capito che per poter esprimere la nostra esistenza avevamo bisogno di sapere. All'inizio, appena nati e nell'età infantile, senza alcuna consapevolezza ma completamente dipendenti dai genitori o da qualche fratello maggiore abbiamo iniziato a muovere i primi passi, i primi versi poi trasformati in parole, i primi perché e le prime fantasiose spiegazioni. La curiosità dei bambini è la prima fondamentale scuola di iniziazione alla vita, impariamo grazie agli stimoli e all'aiuto degli adulti quanto è importante essere autonomi nel camminare, nel mangiare e bere, nel giocare, nel ridere o piangere, nel conoscere ciò che ci attira.

Col passare del tempo la nostra formazione come persone scopre la necessità anche di sapere sempre di più e meglio per poter comunicare con gli altri: scrivere, leggere, studiare.

La vita sociale ci invita a confrontarci e per poterlo fare dobbiamo avere gli strumenti giusti, strumenti che in parte sono materiali (il pallone per giocare con gli amici) ma che per parte maggiore sono di carattere teorico: la matematica, la geografia, la storia, le lingue. In poche parole ci avviciniamo alla scoperta della cultura e cioè di quanto sia importante e necessario approfondire alcuni argomenti che possono servirci nella nostra attività o anche solo per soddisfare la nostra curiosità.

In effetti una buona parte del nostro sapere dipende dalla curiosità, dall'uso che ne facciamo, da quanto siamo disposti a renderla parte integrante della nostra vita. Ma quanta influenza, quale rilevanza, è compresa in ciò che riteniamo giusto per noi? Per quanto

vogliamo essere felici, di come desideriamo essere piacevoli e desiderabili e anche di come gli altri debbano essere perché ci piacciono e quindi meritino la nostra attenzione e amicizia. Insomma quanta etica consideriamo nei nostri comportamenti, nei nostri sogni?

Non esiste un solo secondo della nostra vita che non sia compreso in un coinvolgimento etico perché tutto ciò che ci circonda ha un suo codice di realizzazione: l'aria, l'acqua, la natura, la luce, il tempo, l'amore, la giustizia, l'informatica, la scienza, la tecnica, i rapporti in famiglia, a scuola, nel lavoro, niente può esistere senza rispettare il movimento etico della vita.

Il raggiungimento della consapevolezza, che risponde alla soddisfazione della curiosità, determina la realizzazione di tre condizioni fondamentali per la nostra personalità: curiosità, conoscenza, cultura.

Il termine cultura deriva dal verbo latino colere, "coltivare". Anticamente veniva utilizzato per indicare il "culto" verso gli dei. La cultura è un insieme di sapere, opinioni, credenze, costumi e comportamenti tipici dei vari gruppi umani. L'eredità storica di un gruppo, la sua importanza sociale all'interno e all'esterno del gruppo stesso determina il carattere dell'individuo, il suo sapere e quindi la sua cultura, l'insieme di conoscenze e di pratiche acquisite che vengono trasmesse di generazione in generazione.

Il termine cultura nella lingua italiana denota più significati e concezioni:

- Una concezione realistica (Positivismo/utilitarismo) presenta la cultura come formazione individuale,
- Una rivolta all'esercizio di acquisizione di conoscenze "pratiche". Con questo significato essa assume una valenza quantitativa, per la quale una persona può essere più o meno colta (pseudo-sapere); il Positivismo presuppone un pensiero favorevole a tutto ciò che riguarda il progresso scientifico; l'utilitarismo è una dottrina filosofica di natura etica per la quale è "bene" (o "giusto") ciò che aumenta la felicità degli esseri sensibili. Si definisce perciò utilità la misura della felicità di un essere sensibile.
- Una concezione antropologica (antropos = uomo/logos = parola) e cioè di grande valore umanistico in quanto studia i comporta-

menti dell'essere umano sotto diversi punti di vista: sociale, culturale, morfologico, artistico, filosofico, religioso all'interno della società.

- Una concezione etica e cioè per quanto riguarda il carattere proprio della persona, i suoi comportamenti, i suoi costumi, le sue abitudini. Come vedremo anche più avanti è proprio dell'etica tutto ciò che riguarda lo status deontologico dei comportamenti umani, la distinzione tra quelli buoni, giusti e leciti rispetto a quelli ingiusti, illeciti, sconvenienti o cattivi.
- Una concezione morale e cioè l'insieme dei valori in base ai quali l'individuo e la collettività decidono liberamente come comportarsi. Questi valori nascono dalla realtà sociale e politica, si riferiscono all'organizzazione economica e giuridica, si rifanno alle tradizioni di una collettività e quindi mutano nel loro percorso storico.
- Una concezione sociologica, cioè che studia i fenomeni della società umana, cercando di definirne gli effetti e le cause in rapporto sia all'individuo che al gruppo sociale di appartenenza. La sociologia può essere definita anche come studio scientifico della società.
- Una concezione escatologica e cioè determinata dalle dottrine filosofiche e religiose con le quali l'uomo riflette e si interroga sul proprio destino e su quello dell'umanità. L'escatologia è legata alle aspettative ultime dell'uomo, della vita oltre la morte, e in questo aspetto può influenzare la visione del mondo e di conseguenza il nostro comportamento quotidiano.
- Una concezione dipendente dall'idealismo e cioè da una visione del mondo totalmente condizionata dal pensiero negando così tutto ciò che deriva dalla componente sensibile della nostra esistenza, dove per sensibile intendiamo la parte essenziale dei nostri sensi e sentimenti. In un certo senso una concezione che delinea il confine tra materiale e spirituale.

Esistono quindi diversi significati del concetto di cultura: secondo una concezione classica la cultura consiste nel processo di sviluppo e mobilitazione delle facoltà umane che è facilitato dall'apprendimento del lavoro di autori e artisti importanti e legato al carattere di progresso dell'età moderna. Secondo una concezione antropologica la cultura – o civiltà – presa nel suo più ampio significato etnologico è “quell'insieme complesso che include il sapere, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume, e ogni altra competenza e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società: «La cultura, o civiltà, intesa nel suo senso etnografico più ampio, è quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società.» (Edward Tylor, 1871)

Negli anni, la definizione antropologica di Cultura è molto cambiata, secondo l'antropologo Ulf Hannerz, “una cultura è una struttura di significato che viaggia su reti di comunicazione non localizzate in singoli territori”. La definizione dell'Unesco considera la cultura come “una serie di caratteristiche specifiche di una società o di un gruppo sociale in termini spirituali, materiali, intellettuali o emozionali”.

L'uso popolare della parola cultura in molte società occidentali può riflettere semplicemente il carattere stratificato di queste società: molti usano questa parola per designare i beni di consumo, e attività come ad esempio la cucina, l'arte o la musica. Altri usano il termine di “cultura alta” per distinguere quest'ultima da una presunta “cultura bassa”, intendendo con quest'ultima l'insieme dei beni di consumo che non appartengono all'élite.

Spesso è in base alla cultura che veniamo giudicati e considerati. Pensare che non ci riguardi o che non sia importante essere considerati è un errore di presunzione che troppo spesso commettiamo e che ci porta ad un isolamento sociale di cui pagare le conseguenze è molto doloroso.

Il nostro linguaggio, il nostro atteggiamento, la nostra condotta, sono le prime condizioni in base alle quali i nostri stessi amici o futuri titolari e soci, ci giudicheranno per decidere se possono fidarsi di noi, se riterranno opportuno intraprendere qualche azione, atti-

vità, con noi sia che si tratti di attività lavorativa sia che si tratti di attività di divertimento. Dopo tutto è esattamente ciò che facciamo noi nei confronti di chiunque si presenti al nostro cospetto.

È quindi opportuno che in base al nostro linguaggio veniamo considerati, in base al nostro comportamento veniamo accettati, in base alla nostra condotta veniamo valutati. Troppo spesso non diamo importanza alle scurrilità con cui siamo soliti scandire i nostri dialoghi ma dalle nostre parole, prima fonte di comunicazione, veniamo considerati e qualificati.

Da sempre per poter formare una persona è necessaria la conoscenza, da sempre l'uomo e la donna si interrogano sulla loro collocazione nella società e per poter avere una collocazione adeguata prima di qualsiasi titolo professionale occorre costruire la persona.

Chi nasce prima la persona o il professionista?

Fino a quando non ci troviamo di fronte alla necessità di rispondere agli interrogativi esistenziali pensiamo che il succedersi degli avvenimenti sia scontato. Così come riteniamo un diritto avere tutte le risposte alle domande che ricoprono la nostra sfera esistenziale.

Ma quali domande?

Per esempio: a cosa serve studiare? A cosa servono materie come storia, geografia, diritto, etica, informatica, se oggi posso sapere tutto con un semplice clic sul computer? A cosa serve studiare una materia che secondo me non c'entra niente con il lavoro che farò?

Domande lecite ma fin troppo scontate e in quanto tali sintomatiche della difficoltà di pensare cioè ad utilizzare la propria capacità di elaborare autonomamente giudizi e valutazioni su tutto quello che comporta il proprio vivere quotidiano. Se ci poniamo certe domande vuol proprio dire che abbiamo bisogno di iniziare un percorso di formazione del pensiero, del nostro pensiero.

Quindi la domanda più corretta dovrebbe essere: perché dobbiamo pensare?

Nei nostri incontri, nelle nostre lezioni noi tenteremo di fare gli esercizi più difficili della ginnastica di tutti i tempi: pensare e riflettere.

Non c'è un momento della nostra vita in cui non dobbiamo rispondere al nostro codice etico personale. Qualsiasi professione, lavoro, esercizio o attività è determinato da un codice etico. In qualsiasi parte del mondo le persone, ogni persona, vive e agisce in funzione di un codice etico.

Possiamo quindi affermare che l'Etica è una scienza che ci aiuta a vivere, senza l'etica anche il nostro organismo non potrebbe rispettare le sue regole.

Infatti se pensiamo al nostro corpo ci rendiamo conto che funziona in base a precise regole: respirare, mangiare, bere, dormire, amare.

Che cosa significa parlare di valori? Chi e che cosa li definisce

La nascita dell'etica è strettamente legata alla nascita della filosofia.

Il passo dalla filosofia all'etica è breve e ancora più breve è il passo dall'etica ai valori compresi nel nostro vivere quotidiano. Valori e regole sono la parte fondamentale della nostra società, o meglio, di come è costruita la società. Una società complessa e composita come quella che si sta delineando nel nostro Paese, ma che si riflette in tutti gli altri paesi, necessita di persone che abbiano un senso adeguato della convivenza civile e del rispetto di tutti gli appartenenti. Nonostante ciò che alcuni vorrebbero far credere, e cioè che è possibile restringere i territori e limitare i confini, la realtà ci prospetta una società sempre più aperta e comprensiva, una comunità che si compone e si arricchisce sempre più delle sue particolarità e differenze. Il progresso informatico e la facilità di comunicazione porta le persone ad interagire sempre più e di conseguenza a condividere integrazioni culturali, etniche e religiose. Quindi non è sbagliato pensare che chi vorrebbe invece una società chiusa, protetta nelle sue tradizioni ancestrali, è molto probabilmente vittima della crisi di certezze. E allora prima di tutto bisogna cercare di comprendere le cause della crisi delle certezze. I grandi sistemi ideologici e le utopie del passato, con la loro fiducia nel progresso storico, hanno ceduto il passo all'individualismo: quindi non sono gli interessi e i valori della collettività che guidano l'agire, ma quelli dell'individuo... L'uomo si ripiega su se stesso, si concentra su valori